

VIA PINTO

E OGGI L'INCIDENTE PROBATORIO

L'ACCUSA

Si sarebbe impossessato senza averne titolo delle somme versate dai condomini per messa in sicurezza e manutenzione dello stabile



Dopo il crollo, ora si indaga sulla gestione del condominio

L'ex amministratore è indagato per appropriazione indebita

GIOVANNI LONGO

BARI. Nel mirino della Procura di Bari sono finiti alcuni prelievi bancari sospetti. Al vaglio del pm Luisiana Di Vittorio c'è l'ipotesi che l'ex amministratore di condominio si sia impossessato indebitamente delle somme versate dai singoli condomini per la messa in sicurezza e la manutenzione dello stabile. Non un edificio qualunque, ma quello di via Pinto, civico 6. Da un lato l'inchiesta sul crollo (oggi, è fissata l'udienza sull'incidente probatorio); dall'altro il fascicolo bis: Michelangelo Di Chiaro, 54 anni, l'ex amministratore dello stabile, è indagato per appropriazione indebita aggravata. Nel mirino dei finanziari del Nucleo operativo metropolitano alcuni prelievi e incassi effettuati da Di Chiaro per somme che superano i 100mila euro. Il periodo oggetto della contestazione è compreso tra il 20 gennaio 2024 e il 31 luglio 2025.

Facciamo un passo indietro. Il 24 febbraio 2024, come ormai è noto, il Comune ordinava lo sgombero immediato dell'edificio. Deliberati in assemblea i lavori straordinari, qualche giorno dopo l'inizio

degli interventi, il 5 marzo 2025 il fabbricato si sbriciolava. Di Chiaro da fine aprile 2025 non è più l'amministratore. I condomini, a quel punto, approfondiscono alcuni aspetti relativi alla sua gestione del condominio. A loro dire, qualcosa non torna. Di qui, carte alla mano, la denuncia che ha dato il via agli accertamenti che si sono appena conclusi. La Procura, infatti, ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di Di Chiaro, accusato sostanzialmente di essersi appropriato indebitamente di somme versate dai condomini per i lavori.

Adesso, l'ex amministratore di via Pinto ha venti giorni di tempo per chiedere di essere interrogato o presentare memorie per fornire la sua versione dei fatti che gli vengono addebitati, in particolare su alcuni prelievi di denaro contante dal conto corrente del condominio e incassi di somme di denaro che, secondo la Procura, sarebbero incompatibili con la gestione dello stabile.

Intanto, oggi, davanti al gip del Tribunale di Bari Chiara Maglio, è fissato l'incidente probatorio sulle cause del crollo. Sarà necessario ritornare nel cantiere,

questa volta in contraddittorio tra le parti, per effettuare ulteriori verifiche. E in caso di futuro dibattimento, l'elaborato del perito formerà la prova cristallizzata e acquisita sostanzialmente oggi per il futuro.

Nell'indagine condotta dagli agenti della Squadra mobile, coordinati dalla pm Silvia Curione con l'aggiunto Ciro Angelillis, sono nove gli indagati per crollo colposo tra progettisti e direttori dei lavori delle opere architettoniche e strutturali, il collaudatore e il legale rappresentante dell'impresa che stava eseguendo i lavori di ristrutturazione, consulenti.

Secondo l'imputazione provvisoria, dopo l'ordinanza di sgombero del febbraio 2024 sarebbero stati predisposti interventi di consolidamento inadeguati rispetto alle reali condizioni statiche dell'edificio. L'incidente probatorio sostanzialmente chiarirà se tali condotte possano avere configurare responsabilità per negligenza o imperizia nella progettazione e nell'esecuzione degli interventi di rinforzo.

E adesso la Procura indaga anche sull'operato dell'ex amministratore di condominio dello stabile.



IERI E OGGI A sinistra un'immagine della sera dello scorso 6 marzo quando improvvisamente implose la palazzina situata al civico di via Pinto 6, mentre in alto ecco come si presenta la zona oggi: l'area è stata sgomberata sia dalla parte residuale della struttura, sia dalle macerie

L'ISTITUTO ANTIVIOLENZA

Aiuto e vicinanza alle donne
Nasce lo sportello Labriola

Il presidio all'interno dell'istituto Diaz a Carbonara

VIVIANA MINERVINI

BARI. «Uno sportello in una scuola è un messaggio potente: se vogliamo il cambiamento culturale, dobbiamo iniziare da qui», Maria Pia Vigilante, presidente dell'Aps Giraffa, ha accompagnato così l'inaugurazione del nuovo sportello antiviolenza «Paola Labriola» all'interno dell'istituto Diaz di Carbonara. Un presidio di ascolto e protezione, aperto ogni primo e ultimo martedì del mese, per avvicinare le donne e le ragazze di un territorio complesso come il Municipio IV a un luogo sicuro, vicino e riconoscibile.

Non è un caso che Giraffa abbia scelto una scuola. «Con i ragazzi e le ragazze faremo incontri - ha spiegato Vigilante - perché il contrasto alla violenza si costruisce entrando nei contesti dove i modelli si formano». La presidente ha ricordato il lavoro porta a porta svolto nelle ore precedenti l'inaugurazione: «Siamo passati nei negozi del quartiere per affiggere le locandine per dire a tutte: ci siamo».

Lo sportello di Carbonara è il quarto presidio fisico gestito a Bari dall'associazione che da quasi trent'anni combatte la violenza di genere, insieme alla casa rifugio per le vittime di tratta e allo sportello mobile che attraversa i quartieri con un camper. La scelta della sede è stata sostenuta dalla dirigente scolastica Olga Frate: «È una risposta che il territorio meritava. Vediamo tante situazioni delicate e avevamo il dovere di aprire le porte a chi ha le competenze per aiutare». Una presenza accolta anche dalle istituzioni. Il questore Massimo Gambino ha definito lo sportello «uno spazio necessario, che si aggiunge ai luoghi protetti già attivi in questura e nei commissariati». Il generale dei Carabinieri, Gianluca Trombetti, ha ricordato la centralità del lavoro di rete: «Molte donne decidono di denunciare dopo anni di silenzio. Avere punti di riferimento diffusi rafforza la protezione».

Il prefetto Francesco Russo ha richiamato la memoria della dottoressa Paola Labriola, uccisa nel 2013: «Ricevo ogni giorno troppe segnalazioni di violenza contro le donne. Serve un cambiamento culturale profondo». Un concetto ripreso anche dalla direttrice del Dipartimento Welfare della Regione, Valentina Romano, che ha sottolineato l'importanza della collocazione dello sportello: «Essere in una scuola consente la vicinanza a madri e famiglie, ma anche di educare i bambini al rispetto e alla legalità». Presente all'inaugurazione anche l'assessore alla Legalità Nicola Grasso, che ha ricordato la necessità di lavorare «sulle radici culturali della violenza, soprattutto tra gli uomini», e la presidente del Municipio IV, Maria Chiara Addabbo, che ha definito lo sportello «un presidio essenziale in un territorio in cui molte donne vivono situazioni di fragilità e devono trovare una luce a cui rivolgersi».



CRISI FAMILIARE TRAFFICO BLOCCATO NELLA STAZIONE FERROVIARIA DI TURI. IL CAPOTRENO INTERVIENE IN DIFESA DELLA DONNA

La moglie lo lascia, lui prova a fermarla minacciando di gettarsi sotto il treno



LUCA NATILE

BARI. Blocca un convoglio delle Ferrovie Sud Est fermo nella stazione di Turi, intimando al capotreno di fare scendere la moglie e le loro due figlie, salite sul vagone insieme al nuovo compagno di lei. Minaccia di gettarsi sotto il treno in partenza. Il capotreno lo distoglie dal proposito e all'arrivo dei carabinieri l'uomo si dà alla fuga. Il treno riparte e la donna, sotto choc, viene accolta alla stazione centrale di Bari dalla Polfer che ricostruisce l'accaduto e avvia un'indagine preliminare prima della formalizzazione della denuncia.

L'episodio risale al pomeriggio di mercoledì 10 dicembre. Sono le 16.30 quando il convoglio regionale 92334, partito da Putignano e diretto a Bari Centrale, entra nella stazione di Turi. Sulla banchina fa la sua apparizione un uomo

che appare in evidente stato di agitazione. Si muove in maniera scomposta, sbircia nei vagoni attraverso i finestrini, sta cercando qualcuno, parla ad alta voce.

Il capotreno sta per risalire sul convoglio quando quell'uomo che appare sempre più arrabbiato gli intima di fermare tutto. «Su questo treno ci sono mia moglie e le mie bambine. Dovete farle scendere. Se non fate come dico urla rivolgendosi al responsabile del treno e al macchinista - blocco tutto. Mi lascio cadere sulle rotaie».

In molti assistono alla sfuriata, quell'uomo continua ad andare avanti e dietro e a sproloquiare. I viaggiatori e il personale della stazione, insieme rimangono attoniti, paralizzati dalla sorpresa e dalla paura. Nessuno interviene. Il capotreno mostrando sangue freddo, prende in mano la situazione e prima di ogni altra

cosa convince la donna e il compagno a non scendere dalla loro carrozza «È importante che lei signora rimanga al sicuro con le due bambine».

Dopo aver scongiurato il rischio di un contatto ravvicinato, cerca di dissuadere l'uomo dal fare follie. Gli parla con calma, lo ferma impedendogli di farsi del male, lo convince ad allontanarsi dai binari. Arrivano i carabinieri a sirene spegiate. L'uomo ha un sussulto e si allontana di corsa, uscendo dalla stazione.

«Sei stato un supereroe», sono le parole che una delle due bambine rivolge al capotreno per aver preso le difese della mamma. Arrivano i carabinieri e gli agenti della Polizia locale. Il treno riprende il viaggio e a Bari Centrale, la donna, in forte stato di agitazione, viene presa in carico dagli agenti della Polizia Ferroviaria per essere sentita.